

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

SEAT Ibiza a € 8.950



Champions League L'Inter sconfitta (1-0) Gol beffa in extremis



1924-2012 Addio a Sellerio editore fotoreporter Felice Cavallaro a pagina 43



Con il Corriere Mani Pulite Le immagini Domani a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano

SEAT Ibiza a € 8.950

LA CONCORRENZA CHE NON SI VEDE

di MASSIMO MUCCHETTI

Le polemiche sul Festival di Sanremo e su Anzoreto, così stretto dal giudice a riscaricare la Fiat, riaprono la discussione sul servizio pubblico, che la Rai è pagata per svolgere, e condizionano il rinnovo a primavera del consiglio di amministrazione. Benché abbiano fin troppi e inutili precedenti, queste polemiche possono ancora servire al Paese se riuscissero a innescare altri dibattiti, di maggior sostanza.

La recessione inerte. Nei supermercati le vendite calano già alla seconda settimana. È a gennaio la spesa pubblicitaria è crollata di due del 15-20%. Di questo passo, né Rai né Mediaset riusciranno a salvare il conto economico del 2012 senza tagliare pesantemente i costi. La Rai prevede di perdere 16 milioni, presupponendo un fatturato pubblicitario invariato sul miliardo di euro. Sarebbe meglio se si attrezzasse per un deficit di un centinaio di milioni. Con un debito in crescita rispetto ai 320 milioni di fine anno, gran brutto segno. In un'azienda in teoria ricca di cassa, Mediaset non diffonde budget. Ma se perde il 10% della raccolta su base annua — la Spagna va peggio dell'Italia — finirà per bruciare i margini. Non a caso Silvio Berlusconi torna a occuparsi del Biscione, un'impresa che nel primo semestre 2011, rileva Mediobanca, ancora aumentava i costi mentre le altre tv commerciali europee avevano già impugnatogli i bisturi. Non ci sarebbe da stupirsi se presto Mediaset fosse affidata a un manager esterno alla famiglia, più adatto alla bisogna. Ma se tanto può bastare alla tv privata, per la Rai ci vuole ben altro che un direttore generale promosso amministratore delegato. In Italia, radio e televisione danno lavoro a 25 mila persone. L'audiovisivo è 85 mila. Nel Regno Unito e in

Francia l'audiovisivo conta 3-4 volte gli addetti che ha in Italia. In entrambi i Paesi, in forme assai diverse, è la mano pubblica a fare da levatrice all'iniziativa privata nella fiction, nei format e nell'animazione. E la Rai? Dopo aver favorito la frammentazione clientelare del settore, taglia 27 milioni di spese per la fiction, anziché cambiare la politica degli acquisti per sviluppare la produzione nazionale e fare economie. Invece, nelle sue burocrazie. A questo punto, non è forse arrivato il momento di superare i vecchi approcci che parlano dell'utilizzatore finale, l'emittente tv, e ripartire dalla produzione audiovisiva che può promuovere il nome dell'Italia nel mondo e aumentare un po' l'offerta di lavoro in un Paese che ne ha così grande urgenza? Ridefinendo il ruolo industriale della Rai si arriverà a una riforma più convincente del duopolio.

L'Upa, l'associazione degli investitori pubblicitari, vuole una Rai ancora pubblica, ma retta da una fondazione che la preservi dalla lottizzazione partitica e con un canale senza spot pagato dal canone. Non dice se le reti pubbliche senza canone possano mandare in onda lo stesso numero di spot delle reti private. Una reticenza? Certo è che Berlusconi è sempre stato contrario alla parità di spot, comune giustificata, e alla privatizzazione della «Rai commerciale», che la renderebbe inevitabile e oggi potrebbe addirittura finire a basso prezzo all'arcinemico Carlo De Benedetti. Ora il Pd, per bocca di Pier Luigi Bersani, si è chiamato fuori dalle nomine. Se così farà anche il Pdl, sarà ancora più chiaro che l'ultima parola tocca all'azionista unico della Rai, il ministero dell'Economia, retto ad interim da Mario Monti. Il premier delle liberalizzazioni.

Niente documento comune delle aziende. Il premier: appoggio politico fondamentale

Le imprese divise sul lavoro

Fornero: i partiti dovranno assumersi le loro responsabilità

Riforma del mercato del lavoro: le imprese non trovano un'intesa comune. Il ministro Elsa Fornero: i partiti dovranno assumersi le loro responsabilità. Il presidente del Consiglio Mario Monti: l'appoggio politico al governo è fondamentale.

SE NEL PD FA BRECCIA LA LINEA FILO-MONTI

di MARIA TERESA MELI

Tra i parlamentari del Pd si danno già i numeri. Se il partito votasse no alla riforma del mercato del lavoro il 40 per cento dei deputati, che diventerebbe il 50 tra i senatori, si esprimerebbe contro la linea ufficiale.



Giannelli

CONTINUA A PAGINA 2

Il capo della polizia Manganelli

«Gruppi anarchici pronti a un assassinio»

di GIOVANNI BIANCONI

Allarme terrorismo: i gruppi anarchici insurrezionalisti cercano il salto di qualità, si parla di assassinio e solo per fortuna finora non c'è stato il morto. Così ha riferito il prefetto Antonio Manganelli nella sua audizione in commissione Affari costituzionali della Camera. Il direttore del Dipartimento della Pubblica sicurezza ha confermato che l'alerta è molto seria. Questo tipo di antagonismo, ha spiegato Manganelli, «è un fenomeno pericoloso ma sottovalutato, anche dalla nostra legislazione».

ALLE PAGINE 22 E 23 Martirano

A Homs La morte dei reporter sotto il fuoco senza pietà di Assad

di L. CREMONESI e G. OLIMPIO

Il regime spara. Uccisi in Siria due giornalisti occidentali: l'americana Marie Colvin, del Sunday Times, e il fotografo francese Rémi Ochlik. Centrato il palazzo-rifugio degli inviati a Homs. L'Unione Europea annuncia nuove sanzioni. Sarkozy: «Assad se ne deve andare». Dall'Occidente all'Arabia Saudita, condanna unanime. Ma la Russia frena.

ALLE PAGINE 12 E 13 A PAGINA 49 il commento di André Glucksmann



La giornalista americana Marie Colvin, 56 anni, inviata del Sunday Times, in piazza Tahrir al Cairo



Il fotografo francese Rémi Ochlik, 28 anni, durante una manifestazione contro il regime siriano

Primi elenchi, oggi scade il termine Stipendi da pubblicare Tutte le resistenze dei manager di Stato

di SERGIO RIZZO

Il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi sta incontrando resistenze per avere dal governo la lista con un centinaio di nomi di presidenti e direttori generali il cui stipendio supera quello del primo presidente della Cassazione. D'ora in avanti le retribuzioni non potranno sfiorare il tetto imposto dal decreto salva Italia, che si aggira sui 295 mila euro. Il ministro ha chiesto ai manager che guadagnano di più di autodenunciarsi entro oggi. Patroni Griffi stamattina porterà alle commissioni Affari costituzionali e lavoro della Camera un primo elenco di supermanager.

ALLE PAGINE 8 E 9 Basso, Guerinotti

Cariche e redditi

TRASPARENZA NON INVIDIE E SOSPETTI

di GIOVANNI BELARDELLI

Non si può che giudicare positivamente il fatto che il governo abbia reso noti i redditi di ministri e sottosegretari. È da questo punto di vista non ha molto senso stare a eccepire, come qualche giornale ha fatto, su certe iniziali resistenze da parte degli interessati oppure sull'ora in cui il premier Monti ha messo in Rete la situazione patrimoniale sua e della moglie.

CONTINUA A PAGINA 8

«Non sono più veloci». Un errore nel cavo di connessione aveva falsato i dati I neutrini, la luce: rivincita di Einstein

di GIOVANNI CAPRARA

I neutrini non sono più veloci della luce. Le misure rilevate il 23 settembre 2011 sarebbero dovute a un'anomalia: la discrepanza di 60 nanosecondi tra velocità della luce e quella dei neutrini potrebbe derivare da un malfunzionamento del cavo a fibra ottica che collegava il ricevitore Gps a una carta elettronica di un computer. A scoprirlo è stato lo stesso gruppo di ricerca italiano dell'esperimento nel quale un fascio di neutrini viene «sparato» dal Cern di Ginevra ai laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. La teoria della relatività di Einstein, dunque, è ancora valida.

Tragedia della Concordia, l'indagine si allarga



ANSA / FACEBOOK

Trovati al Giglio altri otto corpi C'è anche Dayana la bimba di 5 anni

di FRANCESCO ALBERTI A PAGINA 29 con il commento di Paolo Di Stefano

Mercedes-Benz Perfume The first fragrance for men

Disney PK IL MITO IN OMAGGIO LESUCCINO RACCOLTIBO DAL 20 FEBBRAIO A € 9,99* CORRIERE DELLA SERA la Gazzetta dello Sport